

## Chi ci protegge?

Nel giro di due o tre giorni si sono verificati a Palombara degli atti di vandalismo. Nel viale che conduce all'ingresso del Cimitero è stato segato alla base un bellissimo cipresso. Lungo la vecchia strada tra Palombara e San Francesco, sono stati segati due pali del telefono. All'ingresso di una villa è stato distrutto e lanciato sulla strada un vaso ornamentale che stava lì dagli anni trenta. Nessuno aveva osato danneggiarlo, né i tedeschi né altri.

Nell'anno del Signore 1993, nella domenica delle Palme tutto ciò è accaduto. Segnale di un degrado pauroso la cui attenzione dovrebbe investire coloro che sono preposti alla salvaguardia del bene pubblico e privato. Ricordo che intorno agli anni cinquanta bastavano quattro vigili urbani per tenere ordine nel paese; che la domenica incontravi durante il passeggio una pattuglia di carabinieri; che durante le ore notturne girava per Palombara una pattuglia di carabinieri; che agli spettacoli cinematografici c'era la pattuglia e che una pattuglia era destinata a scortare i plichi postali alla stazione di Palombara. Non basta, qualsiasi cosa accadesse ad un privato, trovavi sempre pronto il sindaco o il vice sindaco ad ascoltarti e a provvedere.

Tutta questa garanzia per un vivere civile oggi è scomparsa. Stiamo precipitando socialmente verso un terzo mondo di malcostume, perché ognuno fa ciò che vuole. Se il Comune di Palombara deve ancora riscuotere 300 milioni di multe vuol dire che c'è un meccanismo che non funziona.

Basta girare per osservare automobili parcheggiate disordinatamente, motorini che passano con rumori assordanti, scritte indecenti dappertutto, discariche lungo la strada provinciale sotto il paese con vecchie cucine, frigoriferi o scaldabagno in bella mostra. Accanto ai cassonetti si raccolgono oggetti di ogni genere, dai materassi a vecchi televisori e addirittura tramezzi in legno. Non c'è più un ordine, se non malcostume. Scrive il solito volantino domenicale che "l'assessore esterno del PDS, nominato a gennaio, si era dimesso ai primi di marzo perché (finalmente si è saputo), era stato tacciato di incapacità all'interno del suo stesso partito". (sic).

A fine marzo è stato di nuovo nominato assessore. Bene! Non vorrei essere nei suoi panni, perché raddrizzare una popolazione abituata da anni all'anarchia, ci vuole un bel fegato. Ma dato che lui ha accettato, bisogna che ouenga dei risultati.

## Dalla Sabina Romana di Franco Pompili

### Settima rassegna dell'olio d'oliva

Ma il DOC è una meta lontana



E' continuata per tutto il mese di marzo la settima rassegna dell'olio extra vergine della Sabina Romana. Un grosso impegno da parte delle Associazioni Pro Loco ed un grosso impegno da parte dei produttori i quali, di fronte alle promesse per la difesa di un prodotto DOC, dovranno in futuro saper mantenere la loro solerzia.

I segnali potrebbero sembrare buoni poiché, in queste fiere che si sono organizzate a Palombara, Nerola, Moricone, Marcellina e Montelibretti a cui si sono abbinati Sant'Angelo Romano, Montecelio e San Polo dei Cavalieri, domina

individualismo e il nostro interesse privato in particolare, nato da una concezione e da una cultura contadina (non agraria), sarà molto difficile raggiungere i risultati che MarVen onestamente chiama utopia.

La costituzione di cooperative di produttori ha suscitato all'inizio dell'attività delle speranze, sostenute dall'attivismo di qualche politico - Adriano Petrocchi - ma nonostante questo a causa di ataviche reticenze e di opportunismo economico, la loro attività è stata stroncata non molto tempo dopo la loro nascita. Fino a qualche anno fa gli

impianti di imbottigliamento e di etichettatura erano ancora lì, chiusi in un magazzino, lucidi, in perfetto stato, ma inattivi. Nonostante le buone intenzioni, anche questa è roba creata con denaro pubblico gettato al vento. Sono i mali che la nostra società si porta dietro da tanto tempo e che sarebbe ora che scomparissero. L'economia si sta indirizzando su altre strade che, se non riusciamo ad imboccarle resteremo degli sconfitti.

Ma come si fa ad imboccarle se la nostra agricoltura, o meglio le nostre coltivazioni, già tanto parcellizzate

all'origine, si sono trasformate in tante piccole tenute con ville e villette residenziali, dove i proprietari si reputano già soddisfatti per l'olio prodotto per il solo uso domestico?

Forse si contano sulle dita di una mano le vaste coltivazioni di olivo esistenti nel nostro territorio, ma non credo che queste siano sufficienti a costituire un domani il nerbo di una produzione DOC. Forse, se in ogni comune che partecipa alla rassegna, si verificassero le stesse condizioni, qualche risultato potrebbe essere ottenuto. Non tale da competere con la grande distribuzione nazionale, ma certamente potrebbe accadere, da parte del consumatore la ricerca di un prodotto raffinato di alta qualità. Cosa che vale la pena tuttavia di tentare.

### SABINA ROMANA



Olio  
Extra  
Vergine  
di Oliva

un'etichetta con un simbolo comune costituito da una colomba bianca sui tre monti che regge nel becco un ramoscello d'olivo. Un marchio che domina il frontespizio dell'opuscolo dedicato alle rassegne, anche se a Moricone abbiamo notato delle varianti, ma che sembra una promessa univoca di collaborazione per un lancio del prodotto.

Questa è la meta a cui tendono i produttori della Sabina Romana, ma le difficoltà maggiori sono i mezzi ed i modi per raggiungerla. MarVen da Montorio lancia la sua proposta di associazionismo, pubblico e privato con supporto dei tecnici agrari e commerciali, fino a giungere al confezionamento ed alla distribuzione, ma siccome conosciamo molto bene non tanto il nostro campanilismo, quanto il nostro

## La nuova Amministrazione ancora non ingrana

Nonostante alcuni elementi, ai quali nelle nostre corrispondenze abbiamo già fatto cenno, che sembrano aver affrontato il loro incarico con una certa serietà, l'amministrazione comunale uscita dalla crisi del gennaio scorso stenta a muovere i primi passi. Incertezze, paure oppure mancanza di uomini giusti messi al posto giusto? L'assessore all'urbanistica non ha ancora emesso un'ordinanza per mettere un po' d'ordine in quella

baraonda del centro storico, cominciando dalle finestre del suo studio che continuano a brillare come l'oro su piazza Vittorio Veneto. La NN.UU. è ancora a terra nonostante l'inizio fosse incoraggiante. Il bilancio è quello che è, anche se esiste una volontà di risanamento. Punto e basta per oggi. C'è chi è pronto ad offrirci un quadro generale della situazione affatto roseo. Probabilmente ne tratteremo nel prossimo numero.

## Mostra fotografica di fine corso a Castello Savelli

Il corso di fotografia diretto da Michele Schiavone, fotografo della Marina Militare Italiana, ha chiuso egregiamente il suo primo ciclo con una mostra apertasi nelle sale del castello Savelli.

Tema: "Le nostre impressioni" e i dodici allievi hanno esposto il meglio della loro produzione. Pochi i paesaggi o le fotografie di genere e molti i ritratti, di cui alcuni molto interessanti. Questo moderno mezzo di espressione artistica ha richiamato l'attenzione di molti giovani. Diceva uno di loro che c'è stata una continua scoperta di effetti, di inquadrature, di tempi, di stampa e di luci. Per cui l'istruttore Michele Schiavone può ritenersi soddisfatto dei risultati ottenuti, anche se i temi affrontati in questo primo ciclo sono stati limitati. Soddisfatto soprattutto per lo slancio che ha accomunato gli allievi nella ricerca del risultato.

Passando in rassegna le ottanta fotografie esposte, prive del nome dell'autore, non possiamo che complimentarci con: Fabio Lucci, Roberta Benedetti, Giulio Palluzzi, Mario Catena "primus inter pares", direttore del Centro Raffaella D'Angelo che ha istituito il corso di fotografia, Paolo Belloni, Onorino Palluzzi, Alessandro Bassotti, Angelo Luttazi, Donatello Mattei, Euliano Latini, Ornella Massacci e Tiziana Petrocchi.

Da Palombara Sabina

## Povera Sabina nostra

Da anni abbandonato il Convento di S. Francesco è diventato uno dei tanti ruderi sparsi in questa nostra Sabina.

Nessuna delle Amministrazioni Comunali ha speso una lira per mantenere questo Convento che è stato parte della Storia del nostro paese.

Già nel 1314 sul colle fu eretto un piccolo tempio che conteneva la cosiddetta Madonna della Neve, pregevole quadro attribuito ad Antonio da Viterbo e alcuni affreschi di quella stessa epoca.

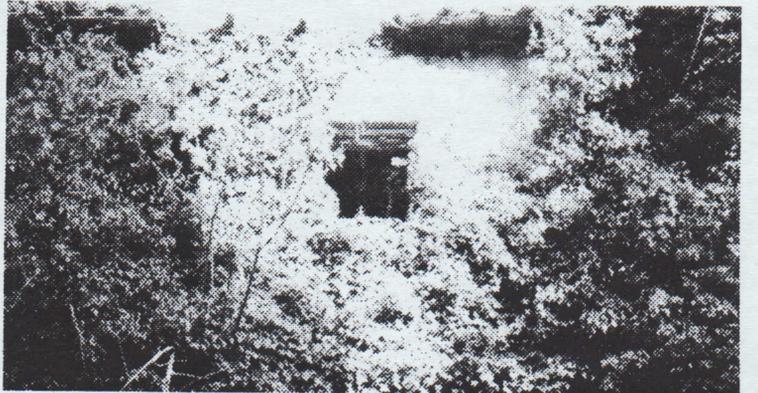
Nel 1450 fu edificato il Convento di S. Francesco, come da Breve Pontificio di Papa Pio II del 25/10/1458. Per anni fu una fucina di religiosi, alcuni dei quali Tommaso da Cori, Teofilo da Corte, Filippo Visi, assunsero all'onore degli altari. Da anni diventato parte del Camposanto è stato sommerso da edera, fichi selvatici e erbacce. Crollano i tetti, si sfaldano i muri. Sul campanile cresce da anni un cipresso. Che fine hanno fatto gli af-

freschi del chiostro? Dalla foto si può vedere lo stato attuale del convento.



attuale del convento.

Alberto Imperiali



Convento di S. Francesco Palombara Sabina